

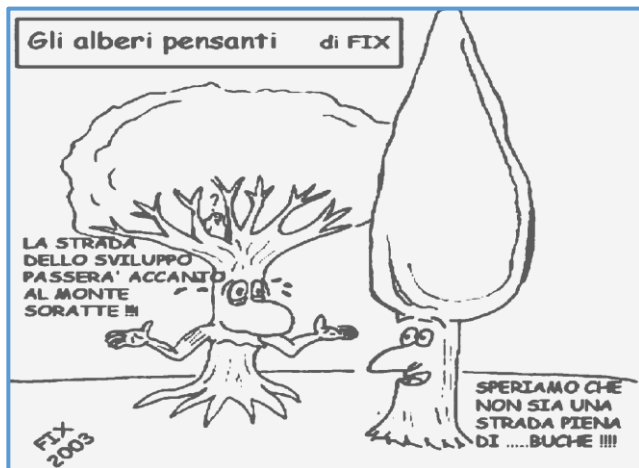


SORATTE NOSTRO NUOVO ON LINE

Redazione a cura del Centro Studi Soratte - Direttore responsabile: Francesco Zozi – e-mail: zozifra@hotmail.com

DISTRIBUZIONE GRATUITA – www.centrostudisoratte.com

N. 225 – OTTOBRE 2018



Finita la bella estate santorestese si ritorna nella “normalità” quotidiana del paese. Giornate più corte e più fredde lasceranno meno tempo per socializzare nelle piazze. L'autunno, con le piogge ed il maltempo si ripresenterà con i noti problemi, in primo luogo il degrado delle strade provinciali, sia dai caselli autostradali di Fiano e Ponzano che dalla Flaminia: piene di buche e pericolose! Sant'Oreste per definirsi turistico deve vedersi migliorata la viabilità di accesso. Poche novità sulla nuova gestione outlet, se non quella che se ne riparerà nel 2020: Si ripresenterà anche la questione della strada di collegamento con la Flaminia (Torreciani) e che sferzerà la “bellissima” Valle del Tevere? Resta invece ancora aperta la disputa per la costruzione dell'impianto a biometano in attesa della valutazione ambientale e della eventuale successiva decisione della Conferenza dei Servizi, nonostante i problemi giudiziari del Sindaco di Ponzano. L'area protetta del Soratte passerà sotto la gestione della Riserva Tevere Farfa e speriamo che porti un miglioramento soprattutto nella vigilanza - magari anche nei giorni festivi! - e nella promozione turistica. Il passaggio avviene con rammarico in quanto ultimamente la gestione provinciale aveva lanciato segnali incoraggianti con nuova cartellonistica e messa in sicurezza dei meri. Ma oggi ci preme sottolineare il lavoro dei volontari che con caparbia stanno rimettendo a lustro due luoghi fondamentali per la storia del paese: la chiesa di San Biagio e la chiesa di Santa Croce. La prima è stata ripulita ed i lavori continuano per migliorarne la fruibilità, la seconda è tornata agli antichi splendori, in più è stato annesso un piccolo museo con i cimeli recuperati alla polvere. Ci preme sottolineare anche la ripresa dei lavori nella chiesa di Santa Maria Hospitalis e i fondi messi a disposizione per ulteriori lavori di restauro nella chiesa di San Silvestro sul Soratte. (mde).



SANT'EDISTO: UN PATRONO CHE VIENE DA LONTANO

di Francesco Zozi

Terra Sancti Heristi. Questo il nome più diffuso del nostro paese nell'antichità. Proprio nella zona dove ancora oggi sorge la chiesa dedicata al martire romano, nel basso medioevo, è indicata la *Curtis Sancti Heristi*. Per corte allora si indicava una chiesa ed un piccolissimo villaggio. Presenti e non distanti altri insediamenti, come la *Curtis Priscani cum ecclesia Sancti Vittori*, la chiesa di Santa Maria *cum famulis et famulis*. Quindi una serie di insediamenti che dovettero subire le scorrerie vandaliche dei tempi e che quando decidono di riunirsi e di spostarsi sull'altura del forse primitivo oppido capenate, diventano *Castrum Sancti Heristi*, 747, occupando tutta una direttrice, che tenendo per riferimento la viabilità per le campagne, si collocavano nel punto più alto, lo spiazzo, dove le difese erano naturali. Ma si diceva un Santo venuto da lontano. Edisto forse appartenente alla importante famiglia degli Aristi è martire durante la persecuzione neroniana subendo atroce morte. Dalla fede alla causa di Roma alla fede alla causa del Cristo. Il luogo del suo martirio è Laurento sulla Via Laurentina. Il suo corpo, insieme a quello di altri martiri veniva raccolto dalle donne romane convertitesi ed il loro ricordo accompagnò la vita di quelle famiglie. Anche i loro figli crebbero con questo ricordo edificando, nelle terre di loro proprietà chiese. Una di queste fu Galla che volle costruire una Chiesa in onore del Santo, proprio alle falde del Soratte in quel luogo che poi diventerà *Curtis Sancti Heristi*. Ed altro elemento degno di riflessione è stato, di recente, la scoperta che la lastra con l'epigrafe della consacrazione della chiesa di Santa Romana, altro non era che un elemento tombale romano, sul cui retro c'è un elenco di nomi dove ricorre spesso la famiglia “aristius”. Una lapide sepolcrale proveniente da dove? E' un frammento romano come tanti altri che abbondano nel territorio e che testimoniano la presenza di vaste colonie romane, riunite in ricche ville ed anche di una presenza di fattorie organizzate per la produzione di prodotti per la città che venivano inviati via Tevere. Quindi intorno al martire romano c'è una sorta di scavo archeologico che ci permette di vedere più in profondità tutto un territorio e la storia che vi ruota attorno. La sua festa ricorre il 12 Ottobre e Sant'Oreste, ogni anno, si prepara con manifestazioni religiose, culturali e popolari.

PANE E ÒGGHJU (di William Sersanti)

Matòru quant'è bònu pane e òghhju!
Um piattu dau sapore cusì anticu,
che m'arecòrda quanno, ghjó u precòghhju,
nonnetta u preparava. "Faccio a zicu!",

dicevo ca magghjetta 'mpataccata.
E 'nvece pasticavo cum'un micciu,
parevo quasi 'n'anima 'ddannata,
mancu m'èssoro fattu l'occhjaticciu!

"Fa' pianu quanno 'gnotti, che ti stròzzi!",
arepicava, bèlla cum'un fiore.
"Dòppu 'ssagghjemo pure do' caròzzi
e, se sì bravu, 'gnamo cu trattore...".

Pareva ghjeri, u tièmpu atè volatu,
ma e senzazzioni i "quellu" pane e òghhju,
e sènto ancora òghhje chì u palatu
e l'àghhjo mèsse in rima sopr'u fòghhju!



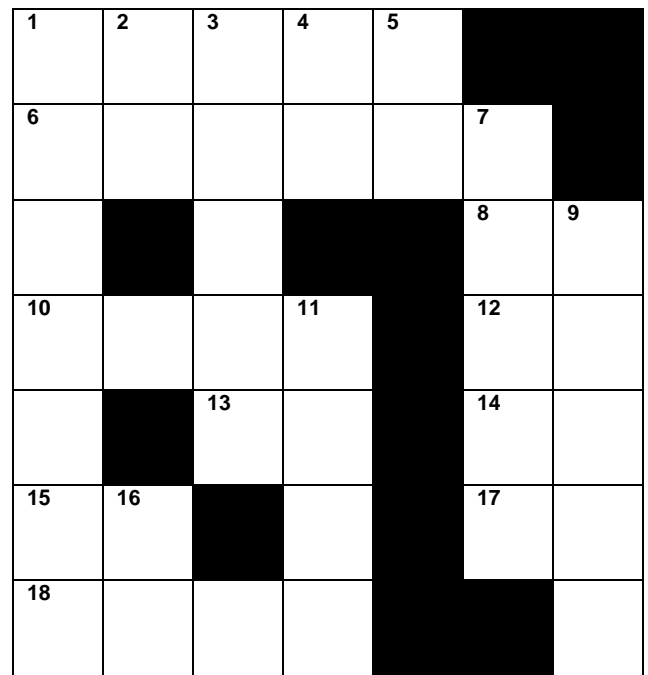
NOTIZIARIO!



- BAT NIGHT – Grandissimo successo per la quarta edizione della Bat Night, la serata di sensibilizzazione sui pipistrelli organizzata da Avventura Soratte, in collaborazione col prof. Ferri: circa 35 persone, tra cui molte famiglie con bambini, hanno potuto apprezzare le tante qualità di questi straordinari animali.

INCONTRIAMOCI AL MUSEO – Questi i prossimi appuntamenti della rassegna scientifico-culturale che si sta svolgendo presso il Museo Naturalistico del Monte Soratte: conferenza "Gli uccelli nidificanti nella Riserva Naturale del Monte Soratte" (27.10); corso base di riconoscimento "Serpenti italiani" (10.11); conferenza "Olivi secolari della Sabina: un patrimonio di storia e di cultura" (1.12). **Info:** www.avventurasoratte.com.

CRUCIVERBETTU (W.S.)



A ghj là – 1 E fai quanno ti 'ncagni! 6 Ti dòle se tu roppi.
8 E conzonanti i tata. 10 Tutt'atru che pienu. 12 Né tu e
né essu. 13 A seconna e a tèrta da buscica. 14 Mano
Rosce. 15 Lepericchju Pezzatu. 17 E lèttère pare di
puci. 18 A pàsticono e mungane.

A ghj ghjó – 1 Sò bòne pure ca panna. 2 Ghjó 'n fonnu
a bucia! 3 Si mette li a 'nzalata. 4 Recchj Calle. 5 E
vocali drent'i mèri. 7 U tròvi sèmpre ghjó da pète. 9
Cusintu atè l'acqua lèrcia. 11 Rumoretu stranu. 16 A
pilucca...du prète!



EFFEMERIDE

Morti: Biancini Franco (71)



DON GIUSEPPE SORANI. Presso il Centro Don Orione di Roma, poco prima della mezzanotte tra il 19 e il 20 settembre 2018, è morto Don Giuseppe Sorani. Era nato a Roma, il 29 dicembre 1929. A Sant'Oreste negli anni 80 presso le suore di Don Orione con il suo insegnamento ha lasciato una profonda testimonianza di fede tra i giovani. Don Giuseppe Sorani è stato un uomo di grande valore intellettuale, morale e religioso. A caratterizzare la sua vita è stata la sua origine ebraica, compresa la pagina dolorosa della guerra e della Shoah, che gli lacerò il cuore e la famiglia. Fu accolto e salvato assieme al fratello Giovanni nella casa orionina di Via Induno a Trastevere. Dopo la guerra ricevette il Battesimo e si avviò alla consacrazione come religioso e sacerdote orionino. Così diceva: "Ho passato il mio primo ventennio di vita come ebreo, il secondo come cristiano, il terzo - dopo il Concilio Vaticano II - come ebreo cristiano". Don Giuseppe Sorani vogliamo ricordarlo così discepolo di Don Luigi Orione.

MACCHIA DELLE CIMATE – CASTELLO DI RAMIANO E DI VERSANO - MONTE DELLA POZZOLANA E CAVONI -

La **macchia delle Cimate** che appartiene in parte al Comune di Sant'Oreste e in parte al Comune di Ponzano Romano, è su una collina prospiciente il Tevere. I numerosi scavi clandestini che vi sono stati condotti e voci di numerosi ritrovamenti, fanno di questo luogo una zona archeologica di notevole interesse, soprattutto per la sua estensione. In questa località sono presenti pozzi e cunicoli, resti di vasellame, ossa umane e mattoni. Data l'ampiezza del complesso, si potrebbe pensare ad una necropoli, ma finora non è molto chiara la vera identità in assenza di uno scavo sistematico. Vi sono stati trovati materiali campani, capenate, romano e greco e questo grazie alla vicinanza del Tevere. Nella parte sovrastante il Tevere sorgono i ruderi dell'antico **Castello di Ramiano**. Da un documento del 1897, risulta che in questo luogo vi sia stato un villaggio Falisco con annessa una necropoli. Sull'altura di **Monte della Pozzolana** è da notarsi un esteso fabbricato romano, in cui si conservano per la superficie di circa 2000 mq. molte fondazioni in calcestruzzo rasate al suolo e le solite macerie accumulate di rizze stoviglie, embrici e decorazioni marmoree. Attorno al menzionato luogo del **Cavone**, oltre i grandi blocchi di marmo, appartenenti forse ad un monumento sepolcrale, in un cippo di pietra calcarea (breccia calcarea), scorniciato, alto m. 1,19 e largo nel mezzo 0,46 ed alla cornice 0,60, in lettere tanto rozze, che accennano colla dizione ad un'epoca molto tarda, leggesi:

D. M.
CLODI AQVILIN
VS ET FARINVS SOLO(?)
DIO ARBITI PATRI RA
RISSIMO ET MARCIA
IONICE MARITO
INCOMPARABILI
BENEMERENTI

Questa iscrizione si trova al lato ad una trincera di antica via, che univa la Capenate alla Flammia, in luogo definito i Cavoni a sud di Sant'Oreste fra le macerie di un monumento sepolcrale. Scolpita in un cippo di pietra calcarea.



Foto: Torre di Chiavello

Castellaccio di Versano. "Qui vi si conservano in alzato grandi muraglie di opera incerta con ossatura di solido calcestruzzo. Costituiscono un recinto rettangolare interessante diviso in più vani,

esternamente interrotto soltanto a Nord- Est e a Sud Ovest da due aperture, alle quali conducevano piccoli sentieri tortuosi tagliati su per la costa entro il tufo. Nel luogo detto il Fontanile di Versano, sotto la rupe del Castellaccio vedesi allacciata la presa d'acqua con antico muro ad emplecton. Persone pratiche di quel territorio ci assicurano che per questo fabbricato passasse la più alta strada diretta a Sant'Oreste. Abbiamo potuto assicurare di detta via un solo punto, cioè un taglio profondo, praticato nel masso calcareo del monte e saliente fino alla Cappella di Sant'Antonio al livello del paese. Sono ancora visibili alcuni ruderi del castello medievale che sorgeva sulla collina prospiciente il Fontanile di Versano. Questa località doveva chiamarsi fundum Bersianum. Poi dalla trasformazione della B in V abbiamo avuto l'attuale denominazione.



Veduta del Soratte da Capena

L'estrema parte del territorio etrusco compresa tra il Tevere a est, i laghi di Vico e di Bracciano ad ovest, i monti Cimini a Nord e i monti Sabatini a sud, costituiva in età antica una regione culturalmente e politicamente dominata dal resto dell'Etruria. Era abitata da popolazioni che parlavano una variante dialettale del latino, una lingua cioè italica indoeuropea, che originariamente era parlata nel vicino territorio ad est del Tevere attorno al massiccio dei colli Albani (Latium vetus). Fallisci è l'etnico col quale la tradizione letteraria denominava le popolazioni stanziate in questa regione (Ager Faliscus). Dagli stessi storici antichi (Livio, Plinio) i Fallisci erano considerati un popolo etrusco in relazione al fatto che essi si mantennero sempre fedeli alla causa Etrusca. Nella parte meridionale della regione, nei pressi del Monte Soratte, era Capena, il secondo centro importante del territorio situata sul Colle di Civitucola. Della città di Capena, prossima a Roma, ci restano notevoli sepolcreti arcaici, e nelle sue vicinanze era il Santuario della Dea Feronia; a Nord si estendeva il paese dei Fallisci con centro principale a Falleri ed altri antichi. Gli aspetti archeologici e monumentali di questa regione sono molto vicini a quelli dell'Etruria e del Lazio. La Civiltà Fallisca assume una definitiva fisionomia a partire dalla prima età del ferro (IX-VIII sec. A.C.), in quanto i reperti anteriori a questa età, testimoniano solo la partecipazione di questa regione alla cultura paleolitica, neolitica e del bronzo dell'Italia centrale.



SERGIO MENICHELLI: QUALE GIUSTIZIA!?

Oreste Malatesta

Il giudizio di Mafia Capitale ha concluso la fase dell'appello con una sentenza che ha ribaltato quella di primo grado, per la parte dedicata a Sergio Menichelli (Titti), sindaco di Sant'Oreste allora in carica. Infatti, mentre il primo giudice lo aveva condannato, per i reati di corruzione ..., invece il giudice di appello ha dichiarato infondata, non solo l'accusa promossa dal Pubblico Ministero, ma anche la condanna comminata con la sentenza di primo grado. Tralascio di considerare le conseguenze politico - istituzionali di questa iniziativa giudiziaria, che, nel 2015, provocò la caduta del Consiglio comunale eletto da pochi mesi, la venuta di un Commissario prefettizio, nonché l'elezione di un nuovo Consiglio comunale e di un nuovo Sindaco. Neppure mi soffermo a considerare le sofferenze di Titti, che la gogna mediatica ha presentato, per 4 anni, come un mafioso e corrotto. Tra i personaggi che hanno additato Sant'Oreste come un covo della mafia ricordo Vittorio Feltri e Rosy Bindi. Voglio, invece, esporre il primo pensiero che mi è passato per la mente quando ho saputo dell'assoluzione con formula piena di Titti. Mi sono chiesto: come è possibile che sullo stesso fatto due giudici della Repubblica abbiano espresso due valutazioni opposte? Come è possibile che la lettura dei documenti contenuti nello stesso fascicolo processuale abbia portato un magistrato a condannare ed un altro ad assolvere Sergio Menichelli? Ci possiamo fidare di una giustizia così volubile, che, con un giudice accerta una verità e con un altro ne accerta un'altra e contraria? Se compito dei magistrati è quello di indagare sui fatti, come è stato possibile che uno abbia sentenziato che Titti "non ha commesso il fatto", mentre un altro l'ha condannato perché "ha commesso il fatto criminoso"? Quale dei due magistrati ha lavorato di fantasia? Se, poi, uno dei due giudici ha sbagliato, pensate che questi sarà chiamato a rispondere del suo errore? Certamente le pronunce dei giudici su Titti non hanno favorito nei santorestesi la certezza di una giustizia imparziale ed uguale per tutti e, soprattutto, in molti si è incrementato il timore ed il dubbio che alcune persone preposte ad amministrare la giustizia, nel migliore dei casi, non siano capaci di fare il loro mestiere, cioè di indagare e di esprimere valutazioni oggettive a partire dai fatti (e non dai pregiudizi). Chi si potrà sentire sicuro, dopo queste vicende, se, per qualsiasi motivo, dovesse comparire davanti ad un magistrato? Comunque, nonostante le umiliazioni subite, possiamo ritenere che Sergio Menichelli sia stato fortunato, perché, almeno nel secondo grado (dopo ben 4 anni), un giudice è stato capace di accertare la verità a tutti nota in paese, e cioè che Titti è un uomo pulito. Il vero dramma della giustizia italiana è che tanti "innocenti" rischiano la galera (o ci vanno), mentre molti "colpevoli" sono liberi. Inoltre, la difesa processuale è un lusso per chi può, visti i costi degli avvocati; e quelli che non hanno le risorse per pagare le spese giudiziali preferiscono patteggiare, cioè si dichiarano colpevoli, pur essendo innocenti. Titti non ha patteggiato, ma ha dovuto vendere la sua casa per pagare gli avvocati e i periti.

* * *



NOTIZIE DAL COMUNE. LA FERROVIA ROMANORD ARTERIA FONDAMENTALE.

Riproduciamo il comunicato del Sindaco riguardo la Ferrovia Roma-Viterbo.

“La nostra Amministrazione, facendo proprie le rimostranze dei concittadini e del Comitato Pendolari RomaNord per le pessime condizioni in cui sono costretti a viaggiare (cancellazione, quasi quotidiana, “a sorpresa” di alcune corse, ritardi sulle stesse, con amare conseguenze sui collegamenti, quasi totale inesistenza del servizio nei giorni festivi, assenza di comunicazioni preventive relative a disservizi prevedibili) e le preoccupazioni riguardo il cattivo esercizio della ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo, culminato con la soppressione di numerose corse extraurbane da parte di Atac SpA, auspica che la Regione Lazio, proprietaria dell'infrastruttura, voglia istituire nell'immediatezza un tavolo intercomunale, aperto alle associazioni e comitati degli utenti, con l'obiettivo di individuare le soluzioni idonee atte a superare le difficoltà pendenti sulla linea ferroviaria. La ferrovia RomaNord rappresenta un'arteria fondamentale per la mobilità dei nostri territori, in particolare per il Comune di Sant'Oreste che, essendo l'ultimo dell'Area Metropolitana di Roma Capitale e il più lontano dalla via Flaminia, risulterebbe gravemente danneggiato dal perdurare di questa situazione di stasi. È inutile sottolineare, conclude la Sindaca, che l'ottimizzazione della ferrovia, nella sua completezza, da Roma a Viterbo, con interventi mirati, nuovo materiale rotabile e ammodernamento dell'infrastruttura, consentirebbe di avere un servizio competitivo e sostenibile, in linea con le direttive europee sull'ambiente, capace di migliorare lo sviluppo industriale e turistico dei Comuni attraversati nonché di ridurre in modo drastico gli agenti inquinanti derivati dal traffico privato circolante.”

Il Centro Studi Soratte e Soratte Nostro Nuovo ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero, in particolare Abbigliamento di Emanuela Capelli, Alimentari di Anna Rita Salustri, Alimentari di Oretta Mazzanti, Alimentari di Paolucci Tullia, Alimentari Frutteria di Picani Noemi, Associazione Compluvium, Babbo Bar di Adria, Bar Alessio, Bar Cipria, Crusciuff Bar di Angelo Menichelli, Bar Imperiale, Erica abbigliamento bambini in via Umberto I, Farmacia Buonfantino, Giardino del fiore di Mariangela, Il mondo di Carletta, Mai di Lunedì di Orietta Danieli, Onoranze Funebri di Pacifico Franco Walter, Ortofrutta di Nadia Biancini, Jano Grafica di Angelo Ciula, Parrucchiere Simi di Pompili Michela, Pizzeria Mangiafuoco di Sabrina Leoni, Pizzeria Maria, Marina e Beatrice, Pizzeria Pelucco di Cenci Massimo, Tabaccheria Elena e Riccardo e tanti altri, perché grazie al loro contributo questo giornale andrà in stampa su carta e potrà essere letto da tutti coloro che non utilizzano Internet come mezzo di informazione e comunicazione.

Questo numero è andato in stampa il 3/10/2018